



**IL SUD IN MARCIA PER ALTRAGRICOLTURA  
BENI COMUNI E SOVRANITA' ALIMENTARE**



***Il Sud in Marcia per Altragricoltura:  
una proposta dei Fori Contadini Meridionali per  
ricostruire l'unità contadina e affrontare la crisi***

All'indomani della vittoriosa mobilitazione di Scanzano Jonico, la rete meridionale del FCA ha iniziato a discutere della proposta di dare vita ad uno sforzo di mobilitazione per intervenire nella crisi sempre più profonda dell'agricoltura meridionale. Dopo una prima iniziativa tenuta a Scanzano J. durante l'Assemblea Meridiana dei Movimenti, il percorso di confronto si è articolato in 3 incontri interregionali (Potenza, Bari, Policoro), 1 seminario di approfondimento (Napoli), una serie di incontri locali e per gruppi di lavoro.

Domenica 24 si terrà l'incontro finale a Bari per licenziare la proposta definitiva.

Nel ricco e articolato dibattito interno che si sta svolgendo, è possibile enucleare alcuni punti di analisi, gli obiettivi, la struttura della proposta e alcuni nodi su cui concentrarsi.

Questo breve documento (per approfondimenti, rimandiamo al sito [www.altragricoltura.org](http://www.altragricoltura.org) i reports e i materiali preparatori più articolati), si propone di preparare la discussione finale che si terrà a Bari e verrà offerto al confronto con organizzazioni, reti e movimenti esterni per sollecitarne il contributo e l'adesione.

### **La crisi dell'agricoltura meridionale è strutturale, il Sud nella morsa del modello della modernità neoliberista.**

Da molti anni l'agricoltura meridionale vive una crisi profonda che erode reddito agli agricoltori ed agli allevatori, espelle aziende contadine dal tessuto produttivo, ricaccia nella povertà le famiglie dei lavoratori dipendenti, lascia i territori meridionali nella morsa fra l'abbandono delle aree interne e la devastazione ambientale di quelle di piana. A rendere strutturale questa crisi hanno contribuito molti fattori, tutti interni all'omologazione del cibo quale merce svuotata di contenuti sociali ed etici e al passaggio alla fase della competizione sui mercati e del primato dell'impresa, in una parola all'ingresso nel tempo della globalizzazione neoliberista.

Il Sud Italia arriva all'impatto con questa fase con molti ritardi e squilibri accumulati nei decenni precedenti che vengono accelerati ed esaltati. Si compie il ruolo di un'agricoltura meridionale che produce "materia prima" per le strutture di trasformazione extra-meridionali e "materia prima pregiata" per le reti commerciali che saccheggiano il valore aggiunto prodotto dai contadini. La disarticolazione delle reti di servizi nelle campagne, la privatizzazione delle più importanti strutture di filiera agroindustriali e di alcune delle risorse materiali fondamentali alla produzione, come l'acqua, l'assenza di interventi sulle infrastrutture di servizio (trasporti, ecc.), lo smantellamento delle funzioni pubbliche dei servizi al lavoro e del sistema universitario e di ricerca, una politica sui sistemi di allevamento che ha favorito i sistemi di stalla industriali, del Nord Italia e dell'agroindustria di trasformazione e commercializzazione, sono solo alcuni dei più importanti fattori interni responsabili di questa crisi.

A questi problemi, che vengono dalle scelte dirette di politica agricola dei governi nazionali e delle regioni, si aggiungono quelli della fase della globalizzazione, indotti (per dirla con un sintetico schematismo) dai cicli decisionali sopranazionali. Fra questi ne indichiamo tre:

- la forte competizione sopportata dal nostro sistema meridionale ormai indebolito e senza originali strategie di tutela nei confronti dell'ingresso di prodotti agricoli e agroindustriali di tipo "mediterraneo" realizzati fuori dall'Europa (quindi con prezzi produttivi molto più bassi); in particolare il processo in corso negli ultimi decenni di liberalizzazione degli scambi nel Mediterraneo, che vedrà un pericoloso

passo in avanti con l'applicazione dell'accordo EuroMed entro il 2010, mette a nudo la fragilità del nostro sistema produttivo senza tutele per i contadini che saranno sempre più esposti al crollo dei prezzi alla produzione, mentre nel Mediterraneo extraeuropeo, si accelereranno lo spopolamento delle campagne e l'emigrazione forzata per centinaia di migliaia di contadini;

- l'effetto pesantemente negativo della riforma della PAC voluta da Fishler, che ha come reale obiettivo quello di diminuire la spesa europea in agricoltura diminuendo il numero dei contadini e rafforzando la capacità competitiva delle aziende omologate al sistema agroindustriale; è facile immaginare quale impatto avrà l'applicazione delle misure sul disaccoppiamento, la riduzione del budget di spesa disponibile per le politiche di investimento sullo sviluppo rurale, la continua penalizzazione delle produzioni mediterranee europee per favorire la trasformazione dell'Europa come mercato di consumo di prodotti alimentari e non di produzione di cibo;
- l'incidere profondo del processo di concentrazione del controllo del sistema agroalimentare mondiale nelle mani delle multinazionali; la debolezza accumulata nei decenni precedenti dal sistema agricolo meridionale lo lascia fortissimamente esposto ai processi di esproprio dei saperi indotto dal sistema dei brevetti (le tanto decantate produzioni tipiche italiane come il pomodoro, i grani, diversi tipi di frutta sono ormai nelle mani di imprese e multinazionale non italiane, mentre si assiste ad una perdita velocissima di diversificazione produttiva legata alle tipicità territoriali in nome della standardizzazione delle filiere specializzate); l'introduzione degli OGM a partire dalla truffa della coesistenza, di fatto e con buona pace del populismo del ministro dell'agricoltura del governo italiano, è la dimostrazione concreta di come gli interessi dei contadini e dei cittadini meridionali siano attaccati dalle scelte governative che accettano o promuovono il modello della modernità neoliberista.

## **EPPURE IL SISTEMA DI PRODUZIONE DEL CIBO PUÒ ESSERE PER IL SUD UN POTENTE FATTORE DI RIEQUILIBRIO SOCIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO**

Visto che il suo territorio e i suoi mari esprimono fra la più grande potenzialità produttiva in termini di diversificazione e articolazione produttiva, qualità dei sistemi di produzione, valore dei saperi accumulati in millenni di pratica produttiva legata agli specifici territoriali.

Perché questo accada occorre uscire dalla logica produttivista che assegna al Sud un ruolo di produttore di materie prime alimentari senza valore aggiunto, per assumere con decisione la via del diritto dei cittadini meridionali a sistemi produttivi che valorizzino le specificità territoriali, il lavoro e i suoi diritti, il reddito e il salario, produzioni diversificate ed agroecologiche, sistemi di distribuzione che accorcino il rapporto fra produttori e consumatori, una funzione dell'azienda contadina multifunzionale e garante del rapporto corretto con il territorio, un sistema di trasformazione che sia integrato alla produzione.

**IN UNA PAROLA, È SEMPRE PIÙ URGENTE ASSUMERE LA PROPOSTA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE AL SUD PER IMPOSTARE LA FUORIUSCITA DALLA CRISI, RIPENSARE UNA STRATEGIA DI PROSPETTIVA DI RILANCIO DELL'AGRICOLTURA MERIDIONALE E, CON ESSA, DI TUTTO IL SUD.**

**LA SFIDA DELLA GLOBALIZZAZIONE PUÒ ESSERE GIOCATA SUL PIANO DELLA DEMOCRAZIA ECONOMICA, SOCIALE ED AMBIENTALE E NON SU QUELLO DELLA BRUTALITÀ NEOLIBERISTA.**

**Ricomporre i soggetti costruendo unità, dare vita all'alleanza per il sud e la sovranità alimentare : per questo siamo in marcia.**

La Sovranità Alimentare è la proposta più avanzata prodotta dal movimento antiliberista internazionale e nazionale e, in tante parti del pianeta, viene sempre più assunta dai contadini e dai pescatori artigianali come base per costruire le loro rivendicazioni, le loro piattaforme e per costruire una prospettiva comune di modello democratico, socialmente e ambientalmente giusto del lavoro necessario a produrre, consumare e distribuire il cibo e gestire il territorio. E' l'alternativa sempre più credibile alle politiche della globalizzazione agroalimentare neoliberista e, insieme, una chiave decisiva per incidere qui ed ora. E', anche, un potente fattore di alleanza fra contadini e cittadini, ponendo alcuni obiettivi comuni e integrati; due su tutti:

- il diritto dei popoli e delle comunità a decidere del proprio modello di produzione, distribuzione e consumo degli alimenti
- il diritto contadino a produrre e dei cittadini a consumare, in maniera socialmente ed eticamente responsabile.

La Sovranità Alimentare, dunque, può essere assunta come base per riscrivere le piattaforme territoriali e puntuali e la prospettiva generale per l'agricoltura mediterranea e del nostro Sud. Su di essa si può ricostruire l'alleanza fra i soggetti che lavorano la terra nel Mezzogiorno e i cittadini, partendo dall'unità necessaria fra le forze del movimento contadino meridionale, finora frammentato e non più pienamente rappresentato dalle espressioni sindacali storiche generalmente subalterne alla logica della competitività sui mercati.

Negli ultimi anni sono state molte nel Sud le esperienze che, partendo dall'esplosione di crisi settoriali o territoriali, hanno cercato di costituirsi come embrioni di un movimento organizzato. Quasi sempre queste esperienze sono state ricacciate nell'isolamento prima e nel dissolvimento poi, dall'assenza di una strategia comune e di obiettivi di piattaforma unificanti, da approcci corporativi e dalla mancanza di una strategia chiara sulle alleanze.

La Marcia ha, come obiettivi principali:

- quelli di promuovere l'unità programmatica, di pratiche e di obiettivi delle lotte che già si esprimono e di estenderle
- quelle di lavorare all'alleanza fra il movimento contadino e i cittadini, sia sul piano dei modelli di consumo e gestione del territorio, sia su quello degli interessi generali alla tutela dei Beni Comuni e ad un Sud in un Mediterraneo fuori dalla guerra e dal neoliberismo

Pensiamo, dunque, alla Marcia come luogo unitario e plurale, sia per le forze contadine che vi parteciperanno, sia per i diversi movimenti, organizzazioni o singoli che manterranno la propria autonomia.

Così la Marcia potrà dare vita, come speriamo, ad una rete permanente di relazione, confronto e mobilitazione.

Per farlo, lavoriamo ad una articolazione concreta degli obiettivi:

- promuovere ed arricchire il dibattito sulla proposta della Sovranità Alimentare, sulla nostra piattaforma alternativa alla PAC e sulle iniziative e proposte di movimento sui beni comuni
- avviare le piattaforme regionali per la Sovranità Alimentare costruendo spazi di confronto plurali (forum?) per approfondirle e aggiornarle;
- chiedere alle istituzioni regionali la costituzione di tavoli sulla Sovranità Alimentare come esperienza di democrazia partecipata in cui aprire il confronto fra le istituzioni e i movimenti sulle scelte di politica agricola, rurale, dei consumi e del territorio;
- darsi una proposta ed una piattaforma unitaria meridionale da avanzare al governo nazionale, alle forze politiche, all'insieme delle regioni meridionali ed alla Commissione Europea;
- costituire forme concrete di difesa e autotutela del movimento contadino meridionale, implementando, rafforzando e articolando territorialmente il Soccorso Contadino;
- dare vita a forme stabili di relazione fra contadini e cittadini-consumatori, collegando le realtà produttive alle reti di nuovo consumo, per favorire i consumi critici e le produzioni etiche e di qualità, il ciclo corto, un corretto ed equilibrato rapporto fra prezzi accessibili al consumo e garanzia del reddito e dei salari per la parte produttiva;
- promuovere il dibattito fra le realtà contadine e di movimento italiane e quelle dell'intero bacino mediterraneo per contribuire a sviluppare la critica ai processi di globalizzazione nell'area e saldare alleanze e campagne in nome della Sovranità Alimentare e degli obiettivi comuni di difesa dei contadini e dei cittadini contro l'aggressione delle multinazionali e dei modelli agralimentari e sociali dominanti.

## **Come si svolge la marcia.**

La Marcia si svolge con tre carovane che si muovono, contemporaneamente, con tre differenti percorsi fra il 20 maggio ed il 5 giugno. I tre moduli sono composti da tre automezzi attrezzati con materiali, su cui si trovano due componenti che accompagnano il percorso e che si muovono lungo un calendario definito precedentemente di iniziative.

I tre percorsi previsti sono:

- Percorso 1 (Sardegna, Lazio meridionale, Campania)
- Percorso 2 (Sicilia, Calabria, Basilicata)
- Percorso 3 (Abruzzo, Molise, Puglia)

La conclusione si terrà in Puglia fra il 4 e il 5 giugno a Bari.

Ogni coordinamento regionale del FCA, propone, sentiti i diversi movimenti e soggetti che aderiscono localmente, un calendario regionale, avendo cura di stare dentro i tempi proposti e di individuare le tappe sulla base dei criteri definiti dal dibattito che di seguito sintetizziamo.

## **Criteri per l'agenda.**

Le tappe potranno svolgersi (indicazioni generali da arricchire):

- nelle aree produttive agricole di crisi
- nelle aree e nei luoghi in cui si siano espressi movimenti rurali spontanei o vi siano vertenze aperte (agricoltura, agroindustria, forestazione, ecc..)
- in luoghi in cui vi siano esperienze di pesca artigianale
- in luoghi dove ci siano esempi interessanti e di resistenza da sostenere
- fra i braccianti
- fra i migranti
- nelle università, centri di ricerca e di servizi
- nelle città in luoghi in cui porre i temi dei consumi (botteghe commercio equo, gruppi di acquisto, McDonald's, catene di distribuzione, mercati, ecc.)
- in aree in cui vi siano vertenze territoriali e sui beni comuni in cui l'agricoltura e la pesca possano essere relazionate
- ecc..

Le iniziative potranno essere diverse nello stesso giorno ed avere caratteristiche e pratiche differenziate a seconda dei soggetti che le propongono e delle dinamiche diversificate in cui incidono. Possiamo pensare a iniziative di mobilitazione (occupazioni, volantaggi, scioperi alla rovescia, picchettaggi, ecc..), ad assemblee ed incontri, a feste ed eventi culturali, a mercati con distribuzione di prodotti.

Quello che ci sembra importante è di valorizzare e far emergere il protagonismo contadino e dei differenti soggetti sociali del lavoro e di lavorare, ovunque, alla costruzione dell'alleanza fra loro e i movimenti antiliberisti.

Per ogni tappa regionale vengono proposte due iniziative comuni:

- un'assemblea/incontro finale che discutere degli obiettivi regionali comuni, delle possibili campagne unitarie, dell'apertura del tavolo regionale sulla Sovranità Alimentare
- una iniziativa comune per promuovere il FSMed, l'Area sulla Sovranità Alimentare che vi si terrà, i temi generali e la partecipazione dei contadini e dell'intero movimento meridionale

La conclusione della marcia si terrà a Bari e prevede due momenti: un momento di incontro fra tutte le delegazioni regionali per stendere un documento unitario sull'agricoltura meridionale e una manifestazione pubblica cui inviteremo una delegazione internazionale di Via Campesina e i rappresentanti istituzionali delle regioni meridionali per confrontare le nostre proposte.

## **Struttura organizzativa, percorso di avvio e prodotti attesi.**

I contadini lanciano l'appello alla partecipazione, cui possono aderire, movimenti, organizzazioni, associazioni, comitati, singoli, forze politiche, sociali e sindacali.

Fra la riunione di Bari del 24 maggio ed il 13 Maggio si terranno le riunioni regionali preparatorie e alcuni incontri centrali con reti, forze politiche e sociali per promuovere la partecipazione e stimolare il coinvolgimento.

Il 14 maggio, in occasione della Marcia Gravina-Altamura, viene lanciata la marcia con una conferenza stampa.

Il 20 maggio, primo giorno di avvio della Marcia, si terrà una giornata comune di mobilitazione in tutte le regioni.

Per gestire la Marcia si costituiscono quattro gruppi di lavoro:

- gruppo logistica e finanza (per risolvere e gestire tutte le questioni relative; viene avviata una sottoscrizione per contribuire a coprire i costi) – coordinatore: Mancino
- gruppo comunicazione (ufficio stampa a Roma, una persona per ogni regione che segue la comunicazione producendo quotidianamente un report e fornendo info e contatti a radio, tele e stampa) coordinatrice: Loredana
- gruppo documentazione (un gruppo di mediattivisti e di fotografi militanti che copre la documentazione delle tappe più significative); coordinatore: Vassallo
- gruppo inchiesta (un gruppo che cura una proposta di inchiesta e realizza una videoinchiesta) – coordinatore: Laccone

Il coordinamento generale della Marcia è affidato alla sede di Policoro Scanzano del Foro Contadino Altragricoltura.

Oltre gli obiettivi politici già indicati, nel percorso della Marcia sono delineati alcuni altri possibili obiettivi operativi che cercano di realizzare alcuni strumenti utili:

- una videoinchiesta sulla marcia
- un cdrom
- la pubblicazione di un libro di foto e dei principali documenti prodotti.



Alle realtà meridionali agricole e dei braccianti. Ai cittadini del Sud

Ai tecnici, ai docenti e studenti delle facoltà agrarie meridionali

Ai comitati meridionali mobilitati ed autorganizzati di agricoltori, allevatori e braccianti

Ai movimenti, organizzazioni, reti, forum meridionali contro la guerra e il neoliberismo

## **APPELLO A PARTECIPARE ALLA MARCIASUD PER UN'ALTRAGRICOLTURA, I BENI COMUNI E LA SOVRANITÀ ALIMENTARE**

Il Foro Contadino Altragricoltura, movimento contadino nazionale che si batte per la Sovranità Alimentare, ha promosso la "MARCIASUD PER UN'ALTRA AGRICOLTURA" cui hanno aderito diverse realtà agricole, organizzazioni e movimenti. Attraverseremo, nelle prossime settimane, le regioni meridionali sollecitando una forte iniziativa di mobilitazione per sostenere le ragioni di chi lavora la terra al Sud e il diritto dei cittadini meridionali ad un'agricoltura che produca lavoro, tutela del territorio, ricchezza sociale ed economica.

Per chi lavora la terra nel Mezzogiorno, la realtà è sempre più grave e si annuncia un 2005 a rischio di chiusura per tante attività agricole e allevatrici meridionali e di caduta nella povertà per famiglie rurali di contadini e braccianti.

E' sempre più urgente organizzarsi contro gli effetti della globalizzazione agroalimentare che impone la caduta dei prezzi alla produzione, ingrassando solo le grandi catene commerciali, le multinazionali e chi gestisce le filiere ed espropria chi lavora la terra del diritto ad un lavoro degno.

E' sempre più urgente dare uno sbocco alle nostre mobilitazioni, costruirne di nuove, collegare le lotte di Vittoria, di Palagiano, degli agricoltori e dei pescatori sardi e dei forestali calabresi con quelle dei comitati degli allevatori e delle tante realtà produttive meridionali che cercano di resistere alla crisi.

Di fronte ai profondi processi di trasformazione in corso, che corrono il rischio di cancellare centinaia di migliaia di attività produttive meridionali, dobbiamo tornare a scrivere noi stessi le piattaforme e le proposte e rifiutare le elemosine odiose delle calamità, dei rinvii dei pagamenti, dei bassi salari e redditi che la politica ci ripropone.

E' il tempo, per agricoltori, braccianti, quanti vivono del lavoro della terra e del mare, di costruire una forte alleanza con i cittadini meridionali per difendere il lavoro, i beni comuni, il territorio, il reddito. Per questo stiamo organizzando la marcia: per riprenderci la parola e chiedere il rispetto della dignità del lavoro ai governi nazionale e regionali.

Come contadini siamo stati una parte fondamentale della vittoria di Scanzano; lì abbiamo iniziato a preparare la Marcia, nel luogo simbolico della vittoria per quanti si battono per i diritti e la dignità al Sud. Vogliamo vincere anche questa battaglia: quella per il diritto degli agricoltori meridionali a produrre e dei cittadini del Sud ad una terra con campagne vive, tutelate da uomini e donne al lavoro.

**QUALCHE SETTIMANA FA I CITTADINI DELLE REGIONI MERIDIONALI HANNO RINNOVATO I CONSIGLI REGIONALI VOTANDO LE MAGGIORANZE CHE CI GOVERNERANNO. A LORO CHIEDIAMO CON FORZA DI RIMETTERE L'AGRICOLTURA AL CENTRO DEGLI INTERESSI DEL SUD E DELL'INTERO PAESE E DI RISPONDERE CON URGENZA AI BISOGNI DELLE GENTI DELLE CAMPAGNE MERIDIONALI.**

AL GOVERNO CHIEDIAMO MISURE PER I CONTADINI E I PESCATORI ARTIGIANALI E NON DEMAGOGIA. CHIEDIAMO SERVIZI PUBBLICI, IL RICONOSCIMENTO DEL REDDITO DA LAVORO E DEL SALARIO, PREZZI DEI PRODOTTI REMUNERATIVI, LA POSSIBILITÀ DI INCENTIVARE LE PRODUZIONI TIPICHE ED AGROECOLOGICHE, IL CICLO CORTO, LA TRASFORMAZIONE E L'AZIENDA CONTADINA. CHIEDIAMO CHE L'ACCESSO AL CREDITO E UN PIANO SERIO PER IL RIENTRO DELLA DEBITORIA DELLE AZIENDE MERIDIONALI NEI CONFRONTI DELL'EX SCAU.

**NEL NORD, EVIDENTEMENTE PER GARANTIRE PRECISI INTERESSI POLITICI, E' STATO OFFERTA LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELLE QUOTE LATTE CON GRAVI COSTI PER TUTTI I CITTADINI ITALIANI.**

E' ORA DI GARANTIRE L'AGRICOLTURA MEDITERRANEA ITALIANA, I SISTEMI DI ALLEVAMENTO NEL SUD E IL SUO MARE PER ASSICURARE UNA VITA DECENTE ALLE FAMIGLIE RURALI MERIDIONALI, AI LAVORATORI DELLA FILIERA, VALORIZZARE E CONSERVARE IL TERRITORIO, CONTRIBUIRE A RILANCIARE LA POLITICA PER IL SUD.

**ADERISCI ANCHE TU ALLA MARCIASUD PER UN'ALTRAGRICOLTURA . 20 MAGGIO - 5 GIUGNO 2005**

**PREPARA CON NOI LE TAPPE DELLA MARCIA**

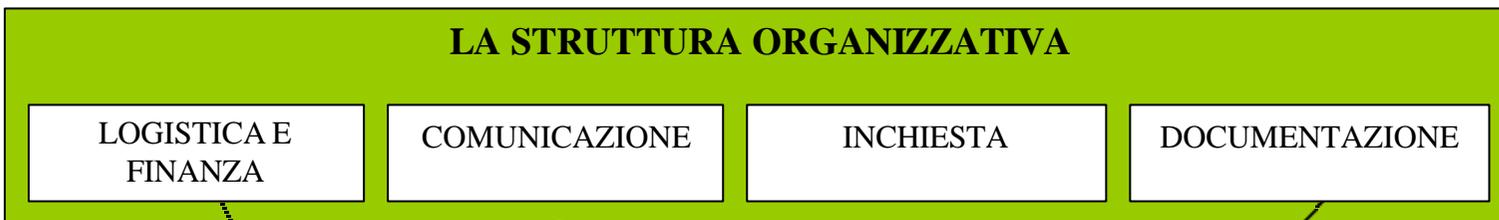
**SCRIVIAMO INSIEME LA PIATTAFORMA CONTADINA MERIDIONALE - UNITI SI VINCE**

[www.altragricoltura.org](http://www.altragricoltura.org) – [info@altragricoltura.org](mailto:info@altragricoltura.org) - 0835972026



# IL SUD IN MARCIA PER UN'ALTRAGRICOLTURA, I BENI COMUNI E LA SOVRANITA' ALIMENTARE

## LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA



## AGENDA DELLA MARCIA

SARDEGNA	LAZIO SUD	CAMPANIA
SICILIA	CALABRIA	BASILICATA
ABRUZZO	MOLISE	PUGLIA

MANIFESTAZIONE FINALE

*obiettivi*

### CHI SONO I SOGGETTI IN MARCIA?

- la rete del Foro Contadino Altragricol.
- comitati, reti e soggetti del mondo agricolo, braccianti e tecnici
- organizzazioni, reti, forum del movimento pacifista e antiliberista
- cittadini, consumatori, mondo dell'università

### QUALE TIPO DI INIZIATIVE?

- un giorno iniziale di mobilitazione comune a tutti gli spezzoni
- un'assemblea finale in ogni regione per redigere la piattaforma e lanciare alle istituzioni la proposta dei Tavoli pr la S.A.
- un evento di promozione del FSMed e dell'iniziativa che vi terremo rivolta a tutti i movimenti
- iniziative varie legate allo specifico territoriale avendo cura di toccare i diversi problemi sociali legati alla Sov. Alim. (produzione agricola, forestazione, braccianti, trasformazione, consumi, ambiente, acqua, università e ricerca, ecc.)
- iniziative diversificate nelle pratiche (mobilitazione, assemblea dibattito, mercato dei prodotti, picchettaggi, ecc.)
- iniziative che attraversino i punti di crisi ma, anche, i punti di resistenza e le esperienze positive da sostenere

DARE VITA AI FORUM REGIONALI SULLA SOVRANITA' ALIMENTARE  
 APRIRE I TAVOLI REGIONALI SULLA SOVRANITA' ALIM.  
 CONTRIBUIRE A RILANCIARE IL CONFRONTO SULL'ALTERNATIVA NEL SUD E NEL MEDITERRANEO

**DARE VITA AD UN SISTEMA STABILE DI ALLEANZE PER IL SUD E LA SOV. ALIM.**

- mettere in rete le diverse esperienze di lotta contadina nel Sud
- costruire unità fra i soggetti in lotta e alleanza con i movimenti
- riporre l'agricoltura al centro del dibattito politico istituzionale

**COSTRUIRE L'ORGANIZZAZIONE MERIDIONALE DEL FCA**

DARSI LE PRIME PIATTAFORME REGIONALI CONTADINE  
 COSTRUIRE LA RETE DEL SOCCORSO CONTADINO  
 REALIZZARE LA RETI AUTORGANIZZATE DEI PRODUTTORI

# IL PERCORSO DELLA MARCIA



## PERCORSO 1

Sardegna  
Lazio meridionale  
Campania

## PERCORSO 2

Sicilia  
Calabria  
Basilicata

## PERCORSO 3

Abruzzo  
Molise  
Puglia

## CHIUSURA DELLA MARCIA:

Puglia

# MARCIASUD – SCHEDA ANALITICA DI COMPOSIZIONE DELL'AGENDA

Tappa regionale: \_\_\_\_\_

<b>Aree rurali</b>							
<b>Aree di crisi agricola</b>							
<b>Realtà prod. positive</b>							
<b>Trasformazione</b>							
<b>Forestazione</b>							
<b>Braccianti</b>							
<b>Migranti</b>							
<b>Ricerca</b>							
<b>Università</b>							
<b>Tecnici</b>							
<b>Distribuzione</b>							

# MARCIASUD – SCHEDA TEMPORALE DI COMPOSIZIONE DELL'AGENDA

Tappa regionale: \_\_\_\_\_

<b>PRIMO GIORNO</b>							
<b>SECONDO GIORNO</b>							
<b>TERZO GIORNO</b>							
<b>QUARTO GIORNO</b>							
<b>QUINTO GIORNO</b>							
<b>SESTO GIORNO</b>							
<b>SETTIMO GIORNO</b>							

# LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA, GLI STRUMENTI E I PRODOTTI

<b>LOGIST. E FINANZA</b>	<b>1 COORDINAMENTO DI SUPPORTO</b>	<b>SEDE POLICORO</b>	<b>?</b>
	<b>3 MODULI OPERATIVI MOBILI</b> - un automezzo furgonato, attrezzato - una persona di supporto	<b>LOGISTICA 1</b>	<b>MANCINO</b>
		<b>LOGISTICA 2</b>	<b>VASSALLO</b>
		<b>LOGISTICA 3</b>	<b>?</b>
<b>COMUNICAZIONE</b>	<b>1 UFFICIO STAMPA DI SUPPORTO</b>	<b>ROMA</b>	<b>SCUOLA GIORNALISMO FONDAZIONE BASSO E SEDE ALTRAGRICOLTURA</b>
	<b>3 MODULI OPERATIVI MOBILI</b> - una persona con funzioni stampa e comunicazione che segue i moduli mobili	<b>LOGISTICA 1</b>	<b>?</b>
		<b>LOGISTICA 2</b>	<b>?</b>
		<b>LOGISTICA 3</b>	<b>?</b>
<b>DOCUMENTAZIONE</b>	<b>RIPRESE VIDEO E FOTO</b>	<b>RETI LOCALI MEDIATTIVISTI</b>	<b>INDYMEDIA</b>
	<b>DOCUMENTAZIONE FOTO PER LIBRO</b>		<b>TANO D'AMICO</b>
<b>INCHIESTA</b>	<b>1 GRUPPO DI COORDINAMENTO DELL'INCHIESTA</b>	<b>ROMA</b>	<b>LACCONE, DEMURO, TIMOTEO, BIDDLE</b>
	<b>GESTIONE TERRITORIALE INCH.</b>		<b>NODI TERRITORIALI FCA</b>

# **BILANCIO DI PREVISIONE MARCIASUD**

## **USCITE**

Noleggio 3 automezzi

Carburanti (km 6.000)

Viaggi

Rimborsi moduli mobili

Pubblicità

Stampa

Gadgets

Telefoniche

Generali

Varie

Imprevisti

## **SOMMANO USCITE**

## **ENTRATE**

**Contributi Enti Locali**

**Contributi altri**

**Sottoscrizioni**

**Altro**

## **SOMMANO ENTRATE**



## LETTERA APERTA ALLE ISTITUZIONI MERIDIONALI, ALLE FORZE POLITICHE ED AL GOVERNO NAZIONALE

*Dall'Assemblea conclusiva della I Marciasud per  
Altragricoltura, Beni Comuni e Sovranità Alimentare  
Bari, 5 maggio 2005*

Siamo contadini, braccianti e cittadini meridionali, rappresentanti di realtà che tentano di resistere alla crisi agricola, che hanno condotto o stanno conducendo le mobilitazioni nelle campagne meridionali, riuniti a Bari, il 4 e 5 giugno a conclusione della Marciasud.

Fra il 20 maggio ed il 5 giugno abbiamo attraversato nelle regioni del Sud più il Lazio e l'Abruzzo Meridionali i luoghi della crisi dell'agricoltura, quelli delle mobilitazioni degli agricoltori e dei braccianti di cui pochissimo si parla, quelli dei tentativi coraggiosi di resistenza di tante aziende e tanti lavoratori senza risposte da istituzioni e politica. In ogni regione abbiamo portato un messaggio di unità ed autorganizzazione, ascoltando le ragioni di quanti vivono la crisi, a tutti abbiamo proposto di scrivere insieme la rivendicazione unitaria per uscire dalla crisi meridionale per rendere possibile la battaglia per la dignità contadina nel Sud Italia.

Condividiamo un giudizio comune: la crisi dell'agricoltura meridionale e mediterranea, che viene da lontano ed ha radici profonde, è accelerata irreversibilmente dalla globalizzazione neoliberista, dalla idea prepotente di consegnare l'agricoltura nelle mani delle multinazionali, dei poteri economici e finanziari, di svuotare i territori di contadini e contadine. E' questa idea, che ha ispirato fin qui le scelte di politica agricola dell'UE, dei governi e delle regioni, responsabile dei guasti sempre più profondi nel Sud Italia, come in tante altre parti del mondo.

Condividiamo l'obiettivo comune: rimettere al centro delle scelte istituzionali ed economiche un'altra agricoltura; quella che dà reddito ai contadini, salario e diritti ai lavoratori, cibo sicuro, garantito e senza ogm a tutti i cittadini

**PER QUESTO CHIEDIAMO ALLE REGIONI MERIDIONALI, DI RISPONDERE ALLE ISTANZE DI CAMBIAMENTO CHE VIENE DAI NOSTRI TERRITORI E DI ASCOLTARE IL GRIDO PROFONDO CHE SALE DA CHI LAVORA LA TERRA. CHIEDIAMO DI RIMETTERE AL CENTRO DELL'ATTENZIONE E DELLE SCELTE ISTITUZIONALI L'ALTERNATIVA AI DISASTRI PRODOTTI DA QUESTO MODELLO DI PRODUZIONE AGRALIMENTARE SOGGIOGATO DAI POTERI FINANZIARI FORTI E DALLE MULTINAZIONALI.**

Sono indispensabili, per noi, due condizioni:

- il cambio delle scelte di fondo che hanno ispirato negli ultimi decenni le decisioni di politica agricola. I disastri dell'agricoltura industrialista e produttivista sono sotto gli occhi di tutti. L'agricoltura non può essere ridotta a pura competizione sul mercato, produrre il cibo ha funzione sociale e responsabilità collettiva che la società ha il dovere di tutelare. Cambiare queste scelte vuol dire cambiare l'approccio nella gestione del territorio, assumendo le priorità del lavoro, della tutela e della salute, del reddito, di un'agricoltura sana, viva e diffusa.

- la garanzia che i cittadini e i contadini continuo nelle scelte per decidere quale modello di produzione, distribuzione e consumo del cibo per il proprio territorio, chi deve produrlo e come consumarlo. La partecipazione democratica è la garanzia migliore contro il privilegio di pochi e la condanna a morte dei contadini.

**Per questo abbiamo dato vita, con la Marciasud, ai TAVOLI PER LA SOVRANITÀ ALIMENTARE, partecipati da contadini, movimenti democratici e cittadini, per affrontare la crisi a favore dei cittadini e del territorio. Li vi abbiamo raccolto le speranze, i problemi, le aspettative di tanti contadini, braccianti e cittadini non ascoltati dalla politica e dalle istituzioni e sempre più disillusi dalla mancanza di risposte credibili alla crisi profonda che li colpisce. Li ci stiamo incontrando e confrontando per assumerci, dal basso, la responsabilità di mobilitarci per il cambiamento. Alle istituzioni chiediamo di aprire il confronto, di dare vita a pratiche di democrazia partecipata per tornare a mettere al centro delle scelte istituzionali, politiche, economiche e sociali i problemi del lavoro della terra e del consumo del cibo. Di aprire, dunque, un confronto di merito con le istanze che si producono durante la Marcia (che proseguirà permanentemente nei prossimi mesi), incontrandosi con i tavoli della Sovranità Alimentare per ascoltare i bisogni, le proposte e cercare insieme le soluzioni.**

I tavoli sono luoghi in cui ripensare i bisogni dei singoli territori e definire proposte e pratiche e percorsi per realizzarli ma, anche, luoghi in cui rilanciare le ragioni del cambiamento complessivo delle scelte di politica agricola. Cambiamento che, per noi, ha bisogno di rispondere ai cinque punti di piattaforma che abbiamo già assunto:

**I. MISURE URGENTI PER SCONGIURARE LA CHIUSURA DELLE AZIENDE.** La crisi è gravissima: sulle aziende pesa un indebitamento crescente dovuto ai pesanti e colpevoli ritardi. La cartolarizzazione dei debiti con l'ex SCAU e le altre richieste di rientro di vecchie debitorie accumulate negli anni delle "vacche grasse" della politica delle clientele e dell'assistenzialismo, sta lasciando le aziende nelle mani degli ufficiali giudiziari. La scelta, di fronte al crollo dei prezzi alla produzione, per molti è la chiusura o il ricorso all'usura o a cedere all'infiltrazione di capitali mafiosi. **Un piano subito di rientro e ammortamento delle debitorie che liberi risorse per gli investimenti nelle aziende è l'unica soluzione per far fronte all'emergenza.** Il governo nazionale ha affrontato e risolto il grande problema delle quote latte che interessa soprattutto il Nord Italia, forzando il suo rapporto con l'UE fino ad imporre soluzioni che non sembravano possibili. L'ortofrutta meridionale è l'emergenza da risolvere ora. Non accetteremo due pesi e due misure.

**II. MISURE A FAVORE DEL REDDITO E DEL LAVORO. Il valore aggiunto prodotto deve rimanere nelle aziende agricole che lo producono.** Occorrono misure certe per garantire questo elementare principio di democrazia economica. Misure per il ciclo corto che accorcino la filiera e avvicinino i produttori e i consumatori. Misure che premino la diversificazione produttiva e le produzioni legate alle specifiche territoriali, contrastando la logica della monocultura delle filiere utile solo alle grandi concentrazioni commerciali e favorendo l'articolazione nel Sud di un piano di differenziazione produttiva. Misure per potenziare la trasformazione del prodotto garantita da una rete diffusa di impianti vicini alle realtà produttive. Misure che premino l'associazione fra produttori all'interno di un piano per favorire il ciclo corto, i rapporti con il consumo responsabile, la tipicità delle produzioni. Misure che, ovviamente, vedano i produttori nella veste dei protagonisti delle decisioni e che non vadano a finanziare, nei fatti, apparati burocratici, intermediazioni inutili e false strutture associative per finanziare, ancora una volta, gli interessi speculativi. Misure a favore del lavoro, dei suoi diritti, di piani di valorizzazione e gestione territoriale che promuovano la tutela del territorio agrario, del lavoro di cura e raccolta dei prodotti **contro ogni forma di caporalato.**

**III. PER UN'AGRICOLTURA MEDITERRANEA DI QUALITÀ.** La qualità e la sicurezza delle produzioni mediterranee ci viene consegnata dalla storia di millenni di lavoro dei contadini e dei pastori meridionali. Proteggerla e valorizzarla significa invertire la tendenza all'agricoltura industrialista e produttivista degli ultimi decenni. Significa scegliere modelli produttivi moderni ma in cui al centro si riconosca la funzione del lavoro e della cura del territorio. Significa rifiutare la logica del modello unico agroalimentare dominante che favorisce le multinazionali e i poteri speculativi. **NO AGLI OGM, NO AI BREVETTI, i semi e l'acqua sono beni comuni, patrimonio dell'umanità** che i contadini del Sud hanno il diritto-dovere di gestire responsabilmente in nome degli interessi di tutti i cittadini. **Chiediamo un sistema pubblico di ricerca, informazione e servizi finalizzato a questi obiettivi e all'altezza dei compiti, valorizzando e potenziando il grande patrimonio di tecnici, ricercatori e università meridionali.**

**IV. CAMBIARE LA PAC, LE SCELTE EUROPEE, LE POLITICHE AGRICOLE MEDITERRANEE.** La tanto sbandierata riforma Fishler è un nuovo rischio per il Sud. Il disaccoppiamento garantisce le rendite speculative che tanti guai hanno creato negli anni scorsi. Il finanziamento delle aziende indipendentemente dalla produzione è una nuova forma di assistenzialismo per pochi anni, preparando la prossima chiusura delle aziende. In realtà il suo obiettivo vero è quello di ridurre fortemente la spesa europea per l'agricoltura e di ridurre il numero delle aziende contadine. Per il Sud è insopportabile. Per questo bisogna continuare a battersi per cambiare le scelte della PAC a favore dei contadini e dei cittadini e non dell'agrobusiness. Per questo chiediamo con forza che la PAC metta nei suoi parametri di distribuzione degli incentivi il lavoro, la qualità e la difesa del territorio. Il sistema produttivo agromediterraneo non può essere messo in competizione con gli altri sul costo del lavoro, per questo chiediamo scelte nell'area che favoriscano i contadini della sponda Nord e Sud, tutti esposti alla logica del dominio sul mercato delle multinazionali e delle regole del Wto. La costruzione della Zona di Libero scambio nel Mediterraneo è un rischio pericoloso; le scelte nell'area vanno subordinate agli interessi sociali dei popoli ed alla solidarietà. **Va costruito il Mediterraneo della Sovranità Alimentare e non della competizione di prezzo.**

**V. IL GOVERNO SCELGA DA CHE PARTE STARE, LE REGIONI MERIDIONALI APRANO AI CITTADINI. Il governo nazionale deve smettere la politica degli annunci e dare risposte concrete subito! Non può dire di essere contro gli ogm e varare per primo una legge sulla coesistenza, né annunciare continuamente misure inesistenti.**

Pretendiamo che i prossimi piani regionali vedano una netta inversione di tendenza nel modo come vengono gestite le risorse pubbliche, di ritornare sull'errore che molte regioni hanno fatto del disaccoppiamento totale per cercare di usare la flessibilità delle misure iniziando a cambiare a favore dei contadini, del ciclo corto e del lavoro. Pretendiamo che le risorse per l'agricoltura vadano effettivamente al settore agricolo ed ai soggetti che ne sono protagonisti. **Chiediamo che si istituisca un coordinamento agricolo fra le regioni meridionali per finalizzare la spesa dell'agricoltura nel Sud e pretendiamo da loro e dal governo nazionale di conoscere gli obiettivi della finalizzazione della spesa agricola nel meridione.**

### **LA SOVRANITÀ ALIMENTARE**

**È IL DIRITTO DEI POPOLI DI DECIDERE IL PROPRIO MODELLO DI PRODUZIONE, CONSUMO E DISTRIBUZIONE DEGLI ALIMENTI, A DECIDERE CHI E COME DEVE PRODURRE NEL PROPRIO TERRITORIO.**

**È IL DIRITTO CONTADINO A PRODURRE E DEI CITTADINI AD UN CIBO SANO E GARANTITO**

È, dunque, l'alternativa possibile ai modelli imposti dall'esterno che producono crisi economiche, sociali ed ambientali, assunta, ormai da centinaia di milioni di contadini, senza terra, pescatori artigianali e organizzazioni cittadine in tutto il mondo.

La sovranità alimentare è, ormai, diventata così, la proposta più avanzata per affrontare le crisi agricole ricorrenti e sempre più strutturali, come testimonia la scelta della FAO di dedicare ad essa il titolo dell'ultimo forum mondiale delle ong.

È, per noi, la base per ripensare il ruolo e la funzione della nostra agricoltura meridionale e per reimpostare le proposte di chi lavora la terra per uscire dalla crisi.

**CHIEDIAMO ALLE ISTITUZIONI MERIDIONALI DI APRIRE UNA NUOVA STAGIONE PER L'AGRICOLTURA E IL SUD. IL CONFRONTO NEI TAVOLI PER LA SOVRANITÀ ALIMENTARE CON LE ISTANZE CHE SI PRODUCONO DURANTE LA MARCIA, PUÒ ESSERE UN BUON PUNTO DI PARTENZA**